

Maddalena Gabriella di Canossa, santa (1774-1835)

Fondatrice delle Canossiane



In cinque nel castello

La marchesa Maddalena Gabriella unì in sé due dei più nobili cognomi: i marchesi di Canossa da parte del padre, i conti ungheresi Szluha da parte della madre. Non ebbe però mai il tesoro che ha ogni poverissimo bambino: il sorriso del papà e le coccole della mamma. Lei infatti a cinque anni perse il padre che morì, e a sette la madre che se ne andò sposando un altro uomo. Maddalena Gabriella, il fratello e le sue tre sorelle rimasero nel grande palazzo di Verona, praticamente orfani, affidati a uno zio tutore. Una istituttrice francese si dedicava alle sorelline, un sacerdote dotto e di provata virtù al fratello.

A 15 anni fu assalita prima da una febbre maligna, poi dal vaiolo che lasciava il volto deturpato da cicatrici. Pregava, indifferente a vivere o a morire. Allo zio-tutore che si preoccupava delle cicatrici del vaiolo, disse: «Non abbiate timore: se guarisco non dovrò piacere a nessuno, perché mi farò monaca».

Guarì e lesse le regole delle Carmelitane. Nei giorni in cui la sorella maggiore festeggiava il fidanzamento, Maddalena Gabriella (17 anni) andò a provare la vita delle Carmelitane. Dopo pochi mesi capì che non era la sua strada. Le piaceva pregare il Signore insieme alle consorelle, ma poi voleva andare a servire i suoi fratelli più miseri.

Tornò a casa. Lo zio-tutore le affidò la direzione del castello e delle proprietà. Seria e matura, essa modificò molti atteggiamenti consueti nelle case nobiliari. Tra padroni e domestici non dovevano esserci gesti di superiorità. Poche parole e molti fatti. Onestà e sincerità. Materno interesse per ogni necessità. E alla sera, tutti uniti nella recita del Rosario. C'è già tutto lo spirito che Maddalena porterà nella fondazione delle Figlie della Carità, chiamate *Canossiane*.

A tu per tu con Napoleone

1797. Maddalena comincia a frequentare l'ospedale, ad interessarsi dei malati e degli orfani che alcuni morenti lasciano. Nel 1802 (ha 28 anni) raccoglie tre orfane. Ne prende cura. L'anno seguente compra un alloggio presso San Zenò e allarga il numero delle ragazze in necessità, che cominciano a frequentare la scuola e a lavorare. Con le sue mani monda i capelli delle ragazzine dai pidocchi. A chi si meraviglia di questa sua attività 'poco nobile', risponde vivace: «Perché sono nata marchesa, non posso aver l'onore di servire Gesù nei suoi poveri?».

Napoleone in quegli anni fa periodicamente guerra all'Austria. Quando passa da Verona è ospite nel castello dei Canossa. Prova grande stima per Maddalena Gabriella. Egli che ha incamerato tutti i beni della Chiesa, le fa assegnare il monastero di S. Giuseppe. A chi non è d'accordo, dice: «Questa donna è utile allo Stato».

Col passare degli anni, Maddalena si orienta a fondare una Congregazione di 'serve dei poveri'. Le chiamerà 'Figlie della Carità'. Le sorelle e i parenti, che brillano per la loro nobiltà, ne sono costernati. Ma lei il 1° aprile 1808 va a vivere, con le ragazze e le maestre della sua famiglia religiosa, nel monastero di San Giuseppe. Nomina 'direttrice' della famiglia Leopoldina Naudet. Con cinque maestre va a raccogliere le ragazze più povere e sporche, perché vengano istruite e imparino un lavoro onesto. Un prete le fa notare che sullo scialle ha dei pidocchi. Lei risponde sorridendo: «Sono le nostre perle».

«Da te si fermeranno le carrozze, da me le carrette»

Nel 1810 i fratelli Cavanis hanno fondato a Venezia le Scuole di Carità per ragazzi, e la chiamano (lei ha 36 anni) a dirigere una Scuola di Carità per ragazze. Maddalena ci va, e fa ciò che ha già fatto a Verona: forma le maestre e con amore materno si prende cura delle ragazze. A Venezia con

SALESIANI PER IL LAVORO

ONLUS

le maestre cominciò a portare la divisa delle 'Figlie della Carità': abito marrone, scialle nero, cuffia nera in testa, medaglia dell'Addolorata al collo. In sogno vede la Madonna indicarle tre campi per l'attività delle sue Figlie: una chiesa, un ospedale, una scuola.

Nel 1812 Maddalena scrisse le Regole delle 'Figlie'. Nel 1816 ottenne da Pio VII il 'Breve di lode', e nel 1828 da Leone XII l'approvazione. Ora la sua opera poteva correre per tutte le regioni dell'Italia. Maddalena però non ebbe mai fretta né smaniava di avere molte 'vocazioni'. Era molto severa nella scelta. Diceva: «Sarebbe una carità crudele tenere una figlia che mostra malcontento. La nostra vocazione domanda temperamenti quieti e teste solidissime».

Leopoldina Naudet la lascia per dedicarsi all'istruzione delle fanciulle nobili. Maddalena sorridendo le dice: «Va bene così. Da te si fermeranno le carrozze, da me le carrette».

Maddalena apre case a Milano, Bergamo, Trento e inizia le pratiche per molte altre. A Bergamo dà avvio al Seminario di Formazione delle 'maestre di campagna'. Erano ragazze provenienti dai villaggi, dove sarebbero poi tornate per insegnare nelle scuole elementari, collaborare con i parroci nell'insegnamento del catechismo e assistere i malati.

I Padri Canossiani

Il 23 maggio 1831 Maddalena, con don Francesco Luzzo, apre a S. Lucia in Venezia il primo Oratorio dei Figli della Carità. Ha così inizio il ramo maschile da lei voluto per la formazione dei ragazzi poveri.

Viaggiò moltissimo per essere vicina alle sue Figlie, e fino all'ultimo continuò a dettare *Pensieri* per loro. «Non insuperbiamoci del bene che operiamo. Siamo quattro donnicciole senza lustro, senza lettere. Siamo le ultime venute nella casa del Signore. Siamo 'serve dei poveri' in attesa di meritarcì il nome di 'serve di Dio'».

Morì recitando l'Ave Maria. Aveva 61 anni. Era il 10 aprile 1835.